Ansa

**2 Giugno, Mattarella: 'Straordinaria opportunità, tempo di rinascita'**

**Il presidente della Repubblica ha aperto le celebrazioni nel cortile d'onore del Quirinale**

"La concezione di un bene comune, più importante di ogni particolarismo, ci ha portato ad essere convintamente parte della Unione Europea, elemento imprescindibile della nostra stessa identità nazionale". Lo ha sottolineato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, parlando al corpo diplomatico accreditato in Italia.

L'inno d'Italia eseguito dall'orchestra dell'accademia nazionale di Santa Cecilia, un mega palco tricolore montato nel cortile d'onore del Quirinale con alle spalle il torrino.

Si sono aperte così le celebrazioni alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel Cortile d'onore del palazzo del Quirinale. Il concerto, in onore del corpo diplomatico accreditato presso lo Stato italiano, è eseguito dall'orchestra diretta dal Maestro Jakub Hruša. Il programma prevede musiche di compositori europei dedicate all'Italia (Britten, Berlioz, Mendelssohn, J. Strauss, Martinu, Cajkovskij) e una performance di Roberto Bolle che si esibirà con Virna Toppi (Pas de deux, da "L'altro Casanova" su musiche di Antonio Vivaldi). Mattarella è arrivato accompagnato dalla figlia Laura e ha aperto l'evento con il suo saluto.

"La terribile esperienza della pandemia e dei suoi effetti ha reso evidente la profonda interdipendenza dei destini dei nostri popoli: soltanto efficaci forme di coordinamento si sono dimostrate utili per contrastarla e sconfiggerla". Ha proseguito Mattarella. "Questa cooperazione sostiene le opportunità offerte da una nuova stagione di ripresa e rinascita, civile ed economica. Un nuovo inizio per una comunità internazionale che voglia affrontare con successo le sfide della sostenibilità dei modelli di vita e della lotta alle disuguaglianze - ha aggiunto -. Mi permetto di invitare, a questo fine, a trovare le tante ragioni di un impegno condiviso, che non attenua le differenze, ma unisce gli sforzi di tutti contro i nemici dell'umanità".

"Il progresso realizzato dalla Repubblica Italiana in questi settantacinque anni è stato straordinario. Ci ha accompagnato una condivisione di valori e di prospettiva con le numerose nazioni con cui abbiamo cooperato. E' questa dimensione del multilateralismo - radicata nella nostra Costituzione - che ha espresso l'autentica vocazione del nostro Paese: contribuire a realizzare un mondo in pace, in cui i diritti della persona e dei popoli trovino piena attuazione, secondo regole assunte dalla comunità internazionale. Si tratta di diritti inalienabili e indivisibili. Ogni atto di forza contro di essi danneggia la causa della pacifica coesistenza e del sereno sviluppo di relazioni basate sul rispetto del diritto internazionale".

"La nascita della Repubblica Italiana, nel 1946, segnava anch'essa un nuovo inizio: la edificazione di una casa comune, basata sulla libera sottoscrizione di un patto di cittadinanza da parte dei cittadini e, per la prima volta, delle cittadine. Sulle macerie il popolo italiano, i popoli d'Europa, i popoli del mondo, si proposero di non ripetere gli errori del passato. Non sempre vi siamo riusciti. Ma la spinta alla rinuncia della guerra, come strumento di risoluzione delle controversie internazionali, è stata allora, e rimane, robusta e forte. E' un disegno incompiuto, per il quale moltiplicare gli impegni comuni. Con questa convinzione e in questa prospettiva auguro a tutti buona Festa della Repubblica Italiana". Con questa riflessione il presidente ha chiuso il suo discorso al corpo diplomatico accreditato in Italia riunito nel cortile d'onore del Quirinale.

"Ringrazio il Maestro Jakub Hrusa e l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia che ci offriranno uno splendido momento. Grazie a Roberto Bolle che, insieme alla bravissima Virna Toppi, dona al Quirinale, in una eccezionale 'prima', l'espressione artistica del balletto", ha detto il Capo dello Stato. "Desidero ricordare, in questa occasione, una grande figura della cultura italiana, Carla Fracci, che, con le sue doti straordinarie, ha reso lustro al mondo della danza a livello internazionale. Rivolgo un saluto ai presenti e a quanti seguiranno questo evento attraverso la radio, la tv, la rete del web", ha aggiunto.

In precedenza il presidente della Repubblica ha scritto un messaggio ai prefetti d'Italia. "Della comune tensione alla ripresa, sono indice, in particolare, gli sforzi profusi sul territorio per assicurare efficienza alla campagna vaccinale, un ritorno a condizioni di normalità in ambito scolastico e il graduale riavvio di tutte le attività economiche, sociali, culturali. Il Paese è ora di fronte ad opportunità di ampio respiro, grazie anche alle pianificazioni e agli investimenti a livello europeo".

"La comunità nazionale, che intraprende il delicato percorso verso il definitivo superamento del periodo emergenziale, celebra quest'anno la ricorrenza del 2 giugno nel segno dell'impegno collettivo per il rilancio del Paese e della ricerca di nuove prospettive di sviluppo e modernizzazione". Lo sottolinea il presidente Sergio Mattarella in un messaggio ai Prefetti d'Italia. "Se ora possiamo guardare con maggiore fiducia al futuro, è soprattutto grazie alla ricchezza di risorse che il Paese ha saputo trovare o riscoprire e all'apporto unitario che ciascuno, non senza sacrificio, ha offerto", aggiunge il capo dello Stato.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Avvenire

**La repressione. Myanmar, raid aerei sui civili. In fuga la minoranza cristiana**

Si vanno intensificando le operazioni con cui i militari cercano di imporsi in Myanmar a quattro mesi dal colpo di stato e dopo un decennio in cui sembravano avere riconosciuto il ruolo di un governo civile in cambio di immunità per i crimini del passato, potere di veto in Parlamento e la conservazione di forti privilegi economici.

Le operazioni repressive si sono spostate dal confronto nelle grandi città a rastrellamenti mirati di oppositori, esecuzioni sommarie e il rinvio a giudizio dei leader politici esautorati, tra cui la Premio Nobel Aung san Suu Kyi, leader storica dell’opposizione non violenta, con un ruolo primario nel precedente governo.

Da domenica a subire l’aggressione portata con artiglieria pesante, elicotteri e aerei sono i Karenni residenti nello Stato Kayah, soprattutto le postazioni della Forza di difesa del popolo karenni che nei giorni precedenti aveva attaccato obiettivi governativi per allentare la pressione sulla popolazione civile. Un terzo dei Karenni (Kayah) sono di fede cristiana e molti sono ora in fuga dall’offensiva governativa, come – si calcola – un terzo dell’intera popolazione dello Stato, meno di 400mila individui.

Davanti a rischi crescenti sette parrocchie cattoliche della diocesi di Loikaw (Demoso, Dongankha, Tananukwe, Donganrao, Domyalay, Kayantharya e Loilemlay) sono già state evacuate dei 35mila cattolici residenti (su oltre 90mila nell’intera diocesi). Tra questi 15 sacerdoti, 24 suore, 39 catechisti e un centinaio di volontari impegnati in attività caritative e di supporto pastorali.

Una conferma è arrivata dalla Chiesa locale. «Città e villaggi sono stati attaccati pesantemente senza alcun rispetto per la sicurezza della popolazione. Molti hanno urgente bisogno di cibo, medicine e rifugio, dato che siamo all’inizio della stagione delle piogge e si manifestano problemi intestinali dovuti probabilmente a acqua contaminata e all’igiene precaria», ha segnalato all’agenzia Fides padre Paul Tinreh, coordinatore delle attività pastorali delle diocesi di Loikaw.

Una situazione che coinvolge tanti cattolici e li pone davanti a seri rischi, come dimostrato dall’uccisione la scorsa settimana di due giovani impegnati nell’aiuto ai profughi a Demoso, ma anche dal saccheggio della casa parrocchiale e del convento di suore nella stessa città. A Loikaw, ricorda ancora Fides, un volontario di fede buddhista che aiutava nella preparazione di cibo per 1.300 sfollati ospitati nel seminario, è stato ucciso durante una vera e propria “caccia all’uomo” che ha coinvolto il seminario, il convento delle suore e l’ospizio per anziani. «Come se non bastasse – ricorda ancora padre Tinreh – i militari hanno bloccato ogni strada d’accesso allo Stato per prevenire l’arrivo di aiuti umanitari». Una situazione che rende concreto il rischio di sconfinamento verso la Thailandia di migliaia di profughi.

Altrove, come nello Stato Kachin, sono in corso bombardamenti nella regione di Sagaing, tra quelle dove più intensa si è sviluppata a la resistenza al regime, in questo caso sostenuta da squadre di difesa locale. Come quella che lunedì ha teso un’imboscato a un convoglio militare, ma sempre più ad essere coinvolto è l’Esercito per l’indipendenza Kachin, tra le milizie etniche più agguerrite. Difficile valutare i dati forniti dalle parti riguardo le conseguenze delle operazioni militari, ma sarebbero decine i militari uccisi durante nelle ultime settimane, come pure in attentati e agguati che non hanno risparmiato Yangon.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Pedro Sanchez: una Libia sicura e prospera dipende anche da noi**

**Il premier spagnolo domani a Tripoli: «Riapriamo l’ambasciata perché crediamo nel futuro»**

02 Giugno 2021

La Spagna riapre la propria Ambasciata a Tripoli. Desidero condividere questa notizia come segnale chiaro di fiducia e di appoggio del nostro Paese alla stabilizzazione della Libia, una nazione promettente, vicina e amica.

Dopo dieci anni di conflitto e incertezza, ci troviamo di fronte a un momento d’importanza fondamentale per il suo futuro. Dal cessate il fuoco dell’agosto 2020, la Libia ha fatto notevoli progressi, come la scelta di un nuovo Governo di Unità Nazionale o l’approvazione di una tabella di marcia per portare il Paese allo svolgimento di nuove elezioni a dicembre di quest’anno. È, senza dubbio, l’inizio di un periodo di speranza e opportunità.

Il conflitto libico ha avuto un impatto drammatico dentro e fuori delle sue frontiere. Nonostante sia un’economia a reddito medio-alto e si annoveri tra i dieci Paesi con maggiori riserve di petrolio al mondo, i suoi cittadini attraversano frequentemente situazioni di privazione e carenza. La debolezza dello Stato e delle sue istituzioni ha permesso che prosperassero in Libia la criminalità, il terrorismo e il traffico di esseri umani, aprendo canali di migrazione irregolare che hanno comportato terribili e gravissime violazioni dei diritti umani. Inoltre, tale fragilità dello Stato libico ha avuto ripercussioni negative su tutta la regione, contribuendo all’insicurezza del di per sé instabile Sahel.

Sicurezza e prosperità

Per tutto ciò, è fondamentale che dalla comunità internazionale – sotto la guida delle Nazioni Unite – si aiuti a consolidare la pace e a completare il processo di unificazione e stabilizzazione del Paese. C’è molto in gioco, poiché in questo cammino ogni tappa si tradurrà indubbiamente in maggiore sicurezza e prosperità per le nazioni vicine, e non solo. Si devono curare numerose ferite, fisiche e psicologiche, e sebbene il potenziale del Paese lascia spazio all’ottimismo, dobbiamo sapere che la rotta verso il successo non sarà scevra da ostacoli. Ciò significa che è il momento di essere vicini alla Libia e ai libici.

La Spagna – come Paese vicino e amico – appoggia questo transito verso la stabilità. Parteciperemo con militari spagnoli al meccanismo di monitoraggio e verifica del cessate il fuoco approvato ad aprile dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, e continueremo a lavorare nelle attività di sminamento. Inoltre, contribuiremo allo svolgimento di elezioni libere e imparziali, che sono essenziali affinché la Libia vada avanti nella normalizzazione politica. Sono i libici a dover decidere il proprio futuro senza ingerenze esterne.

Vogliamo più Libia, e sono convinto che la Libia vuole più Spagna. Abbiamo molto da offrire: la nostra esperienza di transizione democratica e strumenti di buona amministrazione pubblica, la capacità delle nostre aziende in settori chiave per la trasformazione e diversificazione economica della Libia, e la nostra vocazione mediterranea come cardine tra il Vicinato Sud e l’Unione Europea. Abbiamo anche molto da guadagnare: la stabilità nel Mediterraneo e nel Sahel è per la Spagna una priorità strategica.

Perciò, questa riapertura dell’ambasciata di Spagna a Tripoli, che dal 2014 operava a Tunisi, rappresenta più di un gesto simbolico di appoggio al processo di transizione libico. Si tratta di mettere a disposizione delle relazioni bilaterali la piena capacità operativa della nostra presenza diplomatica e dei nostri servizi consolari.

Le aziende spagnole vogliono lavorare in Libia e contribuire alla sua diversificazione economica. Repsol è la principale società spagnola che opera nel Paese e una delle più importanti nell’estrazione della sua produzione petrolifera. Ma, oltre agli idrocarburi, le necessità – e le opportunità – sono molteplici in molti settori, come le infrastrutture e la costruzione, la sanità o le energie rinnovabili. La stabilizzazione politica e il miglioramento della sicurezza sono una condizione imprescindibile perché questo apporto dia i suoi frutti.

La Spagna lavora incessantemente allo scopo di avvicinare l’Unione Europea al suo Vicinato Sud. Ad aprile, il Consiglio Europeo ha approvato alcune Conclusioni sull’associazione rinnovata con i Paesi vicini meridionali, costituendo la base di una Nuova Agenda per il Mediterraneo. È il momento che l’Unione europea approfondisca i suoi rapporti con la Libia al di là degli interessi individuali degli Stati membri, sviluppando maggiormente la cooperazione nell’ambito della sicurezza, della migrazione, del progresso economico e sociale, e dell’agenda di sostenibilità.

Il polo di pace

La Libia si trova in un punto di svolta, in cui deve lasciarsi dietro anni di divisione e di guerra e lavorare per la riconciliazione e la concordia. È l’ora di guardare al futuro con speranza e determinazione, per trasformarsi in un polo di pace e prosperità sulla sponda sud del Mediterraneo. E, certamente, è il momento, per la comunità internazionale e in particolare per la Spagna, di accompagnarla e appoggiarla in questo processo. Sono numerosi i possibili ambiti di cooperazione. Molte le opportunità di lavorare a reciproco vantaggio.

C’è un lungo e felice camino da percorrere, e la Spagna è desiderosa di farlo insieme alla Libia.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_